

L'indagine

La ricerca si è svolta nel biennio 2021-2022, prima attraverso interviste in profondità e poi con un questionario on line, disponibile sul sito Parità della Regione tra il 15 luglio e il 9 ottobre 2022, e diffuso in collaborazione con le associazioni LGBTQI+ dell'Emilia-Romagna. Rientra nell'ambito di una collaborazione che la Regione ha avviato nel 2021 con il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA) dell'Università degli Studi di Padova.

Dei 1.053 questionari validi, il **47% è stato compilato da uomini** (l'87,7% dei quali si definisce gay, l'8,1% bisessuale, mentre il 4,1% dichiara altre autodefinizioni); **il 38,7 % da donne** (il 56,7% delle quali si dichiara lesbica, il 25,6% bisessuale, mentre la percentuale che opta per altre definizioni è del 17,2%). Il **14,3% dei questionari** validi raccolti fa riferimento a **persone che si definiscono trans/non binarie** (né maschili, né femminili).

Una persona su cinque (19,9%) afferma di aver subito, nel corso della propria vita, **aggressioni fisiche** motivate da orientamento sessuale o identità di genere; un terzo di questi (34,8%) afferma di averle subite «più volte» o «spesso».

Aggregando le **derisioni/calunnie** subite online e offline risulta che i soggetti che ne sono stati colpiti sono quasi **otto su dieci** (810 unità, ovvero il 77,1%).

Rispetto ai processi di esclusione, la **non frequentazione di spazi pubblici** considerati pericolosi emerge con la frequenza più elevata, riguardando **due persone su tre** (65%).

Le esclusioni in ambito lavorativo

Le persone che si sentono **discriminate in ambito lavorativo** sono il **20%** di chi ha risposto al questionario, maggiormente quelle in fascia di età adulta (32-41 anni) e matura (dai 42 anni in su), una percentuale che cresce al **24, 8%** per **chi rinuncia a proporsi per un lavoro**, soprattutto nella fascia di età dai 25 ai 41 anni.

In merito ai servizi per la salute

Circa l'80% ha dichiarato che non gli è mai capitato di sentirsi male accolto **accedendo ai servizi sanitari territoriali**, ma vengono segnalati alcuni episodi in cui emerge **“poca formazione del personale** nel gestire casi di utenze con documenti non conformi al suo aspetto fisico”, **“scarsa sensibilità** del personale sanitario che spesso e volentieri fa Outing davanti ad altri pazienti”; imbarazzo del personale medico, che dà per scontata l'eterosessualità, e **“disinteresse a ricomprendere le informazioni relative all'orientamento sessuale nel rapporto medico/paziente”**.

Le reti di supporto

Circa la metà di coloro che cercano supporto dopo un episodio di vittimizzazione si rivolge alle proprie reti amicali e familiari.

Dal report emerge una rete capillare attiva sul territorio, impegnata soprattutto in azioni di supporto psicologico, relazionale e legale, ma anche nella sensibilizzazione culturale.

È possibile stimare la quota di **mancata denuncia alle forze dell'ordine** o ad associazioni degli episodi di vittimizzazione con una percentuale **dal 43,9%** (462 persone) **al 55,9%** dell'intero campione (589 persone).

L'impegno della Regione

In Emilia-Romagna è attivo dal 2021 un tavolo tecnico con funzioni di **Osservatorio**, previsto dalla **"Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"** (L.R. 15/2019). Composto da 34 persone - in rappresentanza dell'Agenzia regionale del lavoro, dell'Ufficio scolastico regionale, dei diversi servizi regionali e comunali, oltre alle associazioni LGBTQI+ - il tavolo ha tre compiti: raccogliere dati, monitorare i fenomeni di violenza ed elaborare buone prassi.